

L'associazione rappresenta una fucina di idee e progetti artistici

Zahir, una contaminazione di stili nel centro culturale dell'università

Franca Ferrami

Le foto che documentano i risultati di sei anni di lavoro campeggiano in questi giorni sulle pareti di una nota libreria cittadina: una mostra, visitabile sino a sabato, che racconta del laboratorio di teatro, danza, musica, video (attivo dal 2006), svolto con la partecipazione degli utenti dei centri di salute mentale di Cosenza, Rende, Montalto, Paola, Acri, San Giovanni in Fiore, Rogliano, realizzato con il sostegno della Provincia di Cosenza e con la collaborazione dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Università della Calabria. Ed è proprio all'Unical che tutto ha inizio, nelle stanze e nei corridoi del campus di Arcavacata (dove ancora c'è la sede), quando nel 2005 un gruppo di laureati, Ernesto Orrico, Maria Teresa Fabbri, Maria Luigia Bove, Sergio Vizza e Giulia Cappelli, coadiuvati dall'allora docente di Storia del teatro e Dramma-



Fotogramma dello spettacolo "Neoeroina"

turgia Valentina Valentini, decidono di dare una svolta al loro percorso artistico, umano e professionale dando vita all'associazione culturale Zahir. Dopo alcune esperienze formative e lavorative in giro per l'Italia, il gruppo di zelaniti giovani decide di operare "in casa" facendo dell'ateneo l'interlocutore eccelso per lo sviluppo e la realizzazione

di progetti culturali. Grazie a un protocollo d'intesa con la facoltà di Lettere e Filosofia, con il dipartimento di Scienze dell'Educazione e con il corso di laurea magistrale in Linguaggi dello Spettacolo, del Cinema e dei Media, Zahir ha ideato e realizzato progetti artistici, culturali e formativi indirizzati alla ricerca e alla sperimentazione di nuovi lin-

guaggi, privilegiando attività laboratoriali nelle scuole e nelle realtà di disagio ed emarginazione, avvalendosi della collaborazione di operatori qualificati ed artisti internazionali. Nei quasi dieci anni di attività dedicati alla progettazione e organizzazione di eventi, incontri e spettacoli – peraltro dai titoli suggestivi: "ArtiMeridianeLab", "Pinocchio perchè", "Music@rteatro", "Sensi e Sensibilità", "La parola reincarnata", "Mercurio non vuole morire", fino al titolo dell'attuale mostra "Scene inattese" – e alla produzione teatrale – #Neoeroina, Sul modo di essere liberi, Speaking and looping, per citare alcuni spettacoli - non molto è cambiato nel nucleo compositivo originario, al quale si sono aggiunti Alessandra Fucilla e il socio onorario Carlo Fanelli. Con lo stesso entusiasmo di allora, e qualche anno in più, a Zahir si continua a lavorare sulle forme d'espressione e sulla forza dell'espressività, con un occhio di riguardo verso il teatro senza disdegnare una prolifica contaminazione dei linguaggi artistici. Perché lo zahir è un pensiero ricorrente, è qualcosa che non ti abbandona mai. ◀